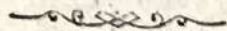


LA PROVINCIA DI LECCE

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO



RELAZIONE



DEL PRESIDENTE EFFETTIVO DEL COMITATO PROVINCIALE

BARONE SEB. APOSTOLICO



LECCE

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

VIA GIUSEPPE PALMIERI

1899.

Il moderno sviluppo industriale si presenta a grandi proporzioni; all'individuo che pazientemente lavora nel suo modesto laboratorio si sostituiscono i grandi opifici, a cui danno impulso la forza di centinaia, di migliaia di cavalli vapore o chilowatt di energia elettrica, popolati da eserciti di operai e la produzione immane di quegli opifici si calcola a molte tonnellate al giorno, all'ora.

Migliaia di vagoni ferroviari attraversano da un capo all'altro il territorio delle Nazioni; innumerevoli flotte solcano i mari del mondo, trasportando prodotti della terra, dell'industria e dell'arte.

E dove ancora vi è un paese, una regione non trasformata dal lavoro vertiginoso, fecondo dell'uomo moderno si aguzzano gli sguardi dei governi, delle società private, e mille cupidi desideri vi si agitano intorno e si fa ressa per invadere regioni sinora poco sfruttate.

E penetrato l'uomo civile lì dove i deserti piani distendono al sole le molli erbe o le foreste vergini

innalzano gli intricati rami, ove la natura non frenata lussureggia di vegetazione, penetrato l'uomo civile sostituisce al trionfo della natura il trionfo della intelligenza, che doma, assoggetta a suo vantaggio tutte quelle forze e sorgono lì i villaggi, le città, le repubbliche, gli imperi in breve volger di tempo, ove regnavano i serpenti e le belve.

Ora queste colossali, feconde imprese della umanità si estrinsecano in grandiose manifestazioni.

Onde non più appagano le fiere annuali, provinciali o regionali di altri tempi che sono sostituite dai mercati quotidiani.

E le grandi fiere, delle quali alcune sopravvivono a perpetuarne la memoria, rappresentano una pallida idea delle grandi mostre nazionali od internazionali moderne.

In queste si manifesta il medesimo spirito dei tempi; gli espositori si presentano a migliaia, e grandiosi, imponenti si mostrano alla osservazione dei visitatori questi templi dedicati alla produzione, al lavoro.

★

A Torino si rivolgeva il sentimento degli Italiani, in cui si compiva un cinquantennio della proclamazione di nuovi progrediti ordinamenti di governo, che

furono mantenuti con costante lealtà e valore dai Principi e dal popolo, nè imperversare di fortuna, nè cangiare di eventi, distrasse il piccolo, ma forte Piemonte dalla via della civiltà e vinse le battaglie e trasse nella sua orbita i popoli d'Italia, realizzando un sogno di secoli: la liberazione dal servaggio e la costituzione in nazione del popolo italiano.

E Torino questi fausti ricordi volle riassumere in auguste commemorazioni civili, ed apparecchiata opportunamente nel suo bel parco del Valentino, tenne la festa del lavoro.

★

Un milione e trecentomila tra Italiani e stranieri trassero a quel civile pellegrinaggio e constatarono che le industrie hanno costantemente progredito, che tessuti, prodotti meccanici e di metallurgia, condutture elettriche, turbine idrauliche, macchine a vapore hanno dato rapidi passi nella perfezione, e se ne producono in tale abbondanza da soddisfare l'uso interno e ad alimentare una importante esportazione.

Ma in tutta la produzione industriale, artistica ed agricola la Esposizione di Torino segna un progresso sulle precedenti.

È interessante e lieto questo raffronto, e prendendo le mosse dalla prima Esposizione del 1844, tenuta al

Valentino in Torino dallo Stato Sardo, troviamo quali pietre miliari, Valentino 1858, Firenze 1861, Torino, Milano, Bologna, Palermo, Genova che segnano tutte progresso notevole.

★

Ma passiamo, in una rapida rassegna, ad esaminare i prodotti esposti dai cittadini di questa provincia.

E visiteremo dapprima la Divisione agricola ove più emersero i nostri espositori.

La natura sospinge gli abitatori di questa regione a dedicarsi alla coltura dei campi.

Quivi in tutte stagioni l'agricoltore lavora all'aperto, accarezzato da un'aura mite, protetto da una temperatura eternamente primaverile; il terreno fertile, fecondato da infocati raggi di sole, accoglie tutte specie di colture, dalla palma al pino, dal cactus all'abete; facile è la cura delle piante e la preparazione del terreno.

Onde qui si trae ogni risorsa dalla agricoltura e le industrie maggiori sono quelle attinenti ad essa.

Per lo innanzi vi dominava Cerere e Minerva, detronizzate ora da Bacco.

Questi, grasso e florido, estende sempre più l'opulento suo regno.

Effetto naturale anche cotesto, determinato da condizioni economiche e telluriche, mentre, specializzando la produzione, l'agricoltura indigena ha conseguito maggiore vantaggio, avvegnachè ha potuto così convergere quivi più attivamente ed efficacemente l'attenzione del commercio e l'emulazione e la concorrenza hanno influito nella ricerca di metodi migliori nella confezione del prodotto.

E tutto ciò è utile e confortante; ma non è prudente consiglio quello di abbandonare le altre colture, le quali anche aspettano di venire rialzate da cura tecnica intelligente.

E' stato poi definito, ed a ragione, un vandalo colui che sradichi i secolari ulivi, che, quali Dei Penati, possansi considerare come sacri custodi dell'indole di questa agricoltura. Costituisce tuttavia una produzione ricca e privilegiata quella dell'olio e se ora qui non è remunerativa si cerchi la causa di tal fenomeno e la si troverà facilmente nello isterilimento del terreno a cui bisogna restituire ciò che per lungo volger di tempo ha dato.

Ecco il nuovo astro che illumina l'agricoltura meridionale: Concimazione razionale, fertilizzazione chimica!

Occorre che senza indugio l'agricoltore di questa provincia si avvalga degli ultimi trovati della scienza, e le piante sacre a Minerva, che abbellano di

verde cupo i piani di questa provincia, ritorneranno a dare in abbondanza il ricco liquido dal color di oro.

E ritornerà remunerativa altresì la coltura dei cereali, mentre poi la pastorizia andrà governata su di nuove basi, non fondate più sullo sterile, incerto pascolo brado, ma alimentata da foraggi artificiali.

Coltura di vitigni per uva mangereccia, orti e pometi, tabacco orientale, ecco un nuovo orizzonte; nuove vie da esplorare lunghe e difficoltose sì, ma che lasciano intravedere dorata meta.

★

Ma già la fiducia rientra nell'animo dell'agricoltore salentino e valorosi pionieri hanno innalzato vindice vessillo sul campo della emulazione.

Ed ecco che devo rilevare con soddisfazione che i nostri comprovinciali hanno numerosi risposto all'appello loro fatto e concorsero in numero di 102, dei quali ben 75 sono stati premiati, e quindi — mentre la percentuale di espositori dell'Italia meridionale è stata di 1 per ogni 10 mila abitanti — la provincia di Lecce invece ha dato un espositore per ogni 6000 abitanti.

La proporzione dei premiati fra tutti i concorrenti è stata del 50 %.

I premiati nella provincia di Lecce hanno raggiunto il 75 %.

Onde, *Libertini Francesco da Lecce* e la *Ditta Successori Fratelli Cacace di Taranto* conquistarono due delle 10 medaglie di oro, assegnate alla Sezione olii; mentre i concorrenti delle varie regioni d'Italia furono 200.

I nostri espositori in oli furono pochi, giacché il prodotto del 1897 fu scarso e di cattiva qualità.

Però oltre le due medaglie di oro conseguimmo una medaglia di argento ed una menzione onorevole: quella accordata al signor *Frassanito Cav. Nicola*, questa al sig. *Manca cav. Nicola*, entrambi di *Squinzano*.

Ciò è valso a provare che la nostra provincia, la prima per quantità di produzione di olii, potrebbe del pari emergere per la qualità dei medesimi, se, generalmente, si riponesse maggiore cura nel manifatturarli.

★

Degna di ponderazione è la buona accoglienza che trovarono presso la giuria i nostri fichi secchi.

Di tre espositori, due conseguirono medaglia di argento: i signori *Fratelli Musciacco di Brindisi* e *Cav. Emilio Campa di Squinzano*, l'altro il Signor *Vincenzo Cavaliere di Mesagne*, medaglia di bronzo.

Se questo nostro abbondante prodotto si sapesse ben preparare, con essiccatoi razionali; col selezionare e ben presentare il dolce frutto costituirebbe una vera risorsa della nostra agricoltura.

★

Ma è nel regno della enologia che la nostra provincia conquista il primo posto fra le regioni del mezzogiorno.

Gli espositori di vino in provincia di Lecce furono 19.

Essi presero 23 premi. La *Ditta De Vito, Guglielmi e C. di Martina* ottenne medaglia di oro per vini bianchi e medaglia di argento per vini da pasto rossi.

In Squinzano vi furono 3 premiati; cioè il *Cav. Nicola Manca*, che ebbe due premi: medaglia di argento dorato per vini da taglio rossi e medaglia di bronzo per vini bianchi ed i *Cavalieri Emilio Campa e Nicola Frassanito* medaglie di argento entrambi per vini rossi da taglio.

Gli altri premiati furono il *Duca di Salve* con medaglia di argento dorato per vini superiori e medaglia di argento per vini bianchi, il signor *Simone Skirmouth di Brindisi* con medaglia di argento dorato, per vini superiori, il *Barone Luciano Personè di Nardò*, che ottenne medaglia di argento, per vini da pasto e medaglia di bronzo per vini da dessert.

Il signor *Aniceto Murri da Mesagne*, premiato con medaglia di argento per vini da dessert e con medaglia di bronzo per vini da pasto comuni.

L'*Unione Vinicola Brindisina di Brindisi* ebbe medaglia di bronzo per vini da taglio e da pasto.

Il *Barone Domenico Risolo* medaglia di bronzo per vini da taglio.

Al *Prof. Achille Daniele di Lecce* fu accordato Diploma di merito enologico per una collezione di vini dal 1826 al 1896.

All'*avv. Vincenzo Damasco di Taranto* diploma al merito per l'impianto di un importante vigneto.

Il *Barone Sebastiano Apostolico* ebbe medaglia di argento per vini da pasto, medaglia di argento per vini bianchi e Diploma al merito viticolo ed enologico per importanti riduzioni di terreni a vigneto e stabilimento enologico.

Furono poi conferiti tre premi ad espositori di attrezzi enologici e cioè a signori *Luigi Ricciardi di Galatone* che ottenne medaglia di bronzo per torchi da vino e da olio; *Benedetto Romano da Lecce*, medaglia di bronzo per pompe irroratrici e *Fratelli Nuzzo di Galatone*, diploma al merito enologico per torchi da vino.

Ed eccoci quindi in pieno progresso enologico.

Malgrado che le grandi associazioni costituiscano un fatto eccezionale, come le sullodate *Guglielmi*

De Vito di Martina e l'Unione Vinicola di Brindisi, l'attività individuale ha emerso e le cantine ed i magazzini, impiantati razionalmente da moltissimi singoli, proprietari sono sparsi nei centri abitati e nelle campagne e non pochi di essi hanno importanza di veri stabilimenti industriali.

Epperò questa provincia oramai e per la quantità e per la qualità del vino che produce può bene prendere un posto onorifico nell'Olimpo di Bacco.

E vini da taglio e vini di consumo diretto sono egualmente pregiati.

Fattori cotesti che determinarono di già un maggiore risveglio commerciale nel passato autunno con più abbondanti richieste di uve e di vini.

E tutto ciò ci conforta e ci rimunera del sudato lavoro, degli ostacoli non pochi incontrati e superati, ma non ci renda dimentichi del passato, nè ci abbandoni ad una fatalistica fiducia nell'avvenire.

Lo sviluppo e la perfezione nella enologia vada all'unisono con l'incremento delle altre colture indigene, che lasciamo ancora abbandonate ad un cieco empirismo.

★

Nella Sezione *Economia Rurale* il *Barone Sebastiano*

Apostolico ottenne medaglia di oro per bonifiche compiute (*).

★

Il Ministero delle Finanze volle avocare a sé la esposizione dei tabacchi e non è a dire quanto riuscì attraente quella mostra, in cui vi eran campioni di tutti i tabacchi fini, che si coltivano in provincia di Lecce e di continuo funzionavano le macchine che fabbricano le sigarette, per cui collocate le foglie in appositi ordigni, subendo man mano consecutive lavorazioni, ne escono belle e fatte le sigarette, pronte ad avvolgere con le spire di nirvante ed odoroso fumo i buongustai.

★

(*) *Apostolico barone Sebastiano, Lecce.*

Presenta una particolareggiata relazione sopra importanti bonifiche da esso compiute con notevoli sacrifici nella provincia di Lecce, trasformando vasti terreni, infetti dalla malaria, in ubertose campagne. La superficie bonificata supera i seicento ettari, dai quali, mentre prima si ritraeva appena un reddito annuo di L. 8 a 15 per ettaro, attualmente se ne ricavano più di 100 lire.

Il contratto agrario adottato dal Barone Apostolico merita poi speciale menzione, associando felicemente il capitale alla mano d'opera, e viene oggi seguito da quanti intendono alla bonifica di terre fin qui lasciate incolte, veri focolari di febbri malariche.

Nota della Giuria.

Passando nel campo da noi meno esplorato delle industrie segheremo con maggiore soddisfazione i nomi di quei pochi valorosi che vi han preso onorevole posto.

Fra questi segnalò innanzi tutto la Società che esercita la industria della ostricoltura e della miticoltura in Taranto. Industria originaria di queste contrade, che perde le sue origini nella notte dei tempi.

Celebrate erano nelle laute cene romane le ostriche di Taranto e di Brindisi.

Cicerone ed Orazio esaltano i pregi dello squisito mollusco.

Non dissimile il gusto dei moderni ne pregia il valore adornandone le imbandigioni.

Col cadere di Roma scomparve la coltura delle ostriche in Brindisi, ma si conservò in Taranto, dove oggi fiorisce con una ben impiantata Società (*Mare Piccolo*), che produce diecine di milioni di ostriche all'anno ed un numero sterminato di quintali di mitili.

L'ostricoltura tarantina, in gara con quella di Spezia, trionfò, riportando la maggiore onorificenza accordata dalla Giuria, cioè Diploma d'onore e medaglia di oro (*).

(*) Società « *Mare Piccolo* », Taranto.

Ostricoltura. Costituisce un'industria potente che impiega migliaia di operai, che rappresenta una produzione annua accertata d'una trentina di milioni di ostriche, che alimenta tutta una popolazione, che esporta e fornisce a stabilimenti minori (Venezia, Spezia, ecc.), il materiale primo per la coltura delle ostriche e dei mitili.

Anche le salse per conservare i medesimi molluschi hanno avuto buon esito, giacchè i due espositori di ostriche in salse: i signori *Nicola Fago e Figli* e *Giuseppe Montera* sono stati premiati: i primi con medaglia di argento, il secondo con medaglia di bronzo; quelli ottennero pure Menzione Onorevole per liquori.

In Taranto vi fu pure il signor *Giacomo Piccione* che ottenne menzione onorevole per liquori.

Nella medesima Sezione (Industrie Alimentari) furono anche premiati i signori *Giacomo Gridi da Lecce* per frutta e conserve, per le quali ottenne menzione onorevole; *Camillo Cociolo da Squinzano* per paste alimentari per cui ottenne medaglia di bronzo.

Angelo Colucci da Lecce, pur egli ottenne medaglia di bronzo per paste alimentari.

A *Gaetano Giancane da Lecce* fu conferita medaglia

Considerando il lavoro perfetto della mostra che rappresenta in tutte le sue minute particolarità queste industrie. Presa visione delle due memorie redatte con somma cura, eleganza di esposizione, abbondanza di dati, la Giuria propone per questa mostra una suprema distinzione.

Nota della Giuria.

Società « *Mare Piccolo* », Taranto.

Mitilicoltura. Se la coltivazione dei mitili non ha l'importanza di quella delle ostriche, costituisce pur sempre una vera industria esclusiva della Società il cui prodotto si diffonde per tutta Italia, apportando un alimento ottimo e di poco costo. (Medaglia d'oro conglobata colla premiazione maggiore precedente).

Nota della Giuria.

di argento per cotognate e medaglia di bronzo per liquori.

Anche a *Cesano Raffaele da Lecce* furono accordate due medaglie di bronzo, una per cotognate, l'altra per liquori.

★

Le umili ceste di Acquarica del Capo incontrarono il gusto del pubblico per la solidità, per le forme adatte a comodo uso, per la mitezza del prezzo.

In breve furono acquistate tutte quelle esposte ed ordinazioni per migliaia di esemplari furono vanamente fatte, perchè non ne era organizzata la industria, epperò mancando il genere non si è potuto soddisfare alle richieste.

Il *Barone di Giurdignano, Michele Alfarano Capece*, ottenne per tale mostra medaglia di bronzo.

Consiglierei le amministrazioni di beneficenza di introdurre tal genere di lavoro negli ospizi da loro diretti.

★

La tradizione ci avverte che in questa provincia fioriva in tempi passati l'arte gentile della confezione di merletti lavorati al fusello.

Oscure lavoratrici tuttora mantengono l'avita consuetudine.

Questo Comitato opinò doversi trarre dall'oblio l'arte delicata che potrebbe fornire lavoro remuneratore a molte fanciulle che ora traggono la vita nell'indigenza, epperò il Comitato avocò a sè questa esposizione e ne ebbe una medaglia d'argento.

Nella medesima Sezione delle Industrie Manifatturiere, sia nell'Esposizione Generale che in quella di Arte Sacra, conseguì ottimo successo anche l'esemplare *Istituto dei Sordo-Muti*, diretto dalle benemerite Suore Salesiane, le quali ottennero medaglia di oro per lavori di ricamo in seta e in oro.

Gli Orfanotrofi *Principe Umberto, Margherita di Savoia di Lecce* ed *Annesi Capece di Maglie* furono anch'essi premiati per ricami in bianco ed in oro.

★

Nella Divisione Arti Liberali trionfò il prof. *Pezzarossa Giuseppe di Manduria* con i suoi rinomati attrezzi scolastici e ginnastici di sua invenzione lodati ed adottati generalmente, per i quali ottenne ben due medaglie di oro.

Anche alla *R. Scuola Normale Femminile di Lecce* fu conferita medaglia di bronzo per lavori manuali eseguiti da quelle alunne.

★

Nella Divisione Igiene ottenne medaglia di argento il dottor *Guglielmo Baldari di Taranto* per la buona direzione di quello Ufficio di Igiene.

Nelle Arti Grafiche ottennero medaglia d'argento i signori *Car. Egidio La Noce di Maglie* per un acquarello su pergamena, ed una menzione onorevole il signor *Francesco Coppola da Gallipoli*.

★

La *Scuola d'arte applicata all'industria di Maglie* ottenne medaglia di argento (*).

(*) *Scuola d'arte applicata all'industria, Maglie* — (ANNO 1887 — L. 830. L. 2.750).

Immensissima l'impressione di questa mostra, più convincente di non poche altre di scuole disponenti di mezzi molto maggiori; e, nella sua piccola entità, torna anche essa di onore ad una non abbastanza apprezzata regione italiana. Non solo è lodevole, infatti, l'intaglio in legno, ma i saggi di scultura decorativa in pietra leccese, compreso un caminetto di non facile esecuzione, dimostrano eloquentemente l'opportunità di abituare gli allievi a modellare nel vivo. Questi, infatti, disegnano ancor meglio nella pietra che sulla carta; e dico disegnano, perché così si fondono veramente, come sempre si dovrebbe, le due espressioni dell'arte.

Scuola dunque che va incoraggiata, anche pel buon volere dimostrato, rispondendo all'invito in modo da attestare una larga e seria preparazione.

Primo Levi.

La ben meritata onorificenza valga di monito agli altri importanti Enti della provincia!

Quivi non vi è che la Scuola d'Arte di Maglie che conti qualche anno di vita.

Se ne sono costituite due altre nell'autunno scorso; una in Gallipoli; l'altra in Galatina ed il Sindaco Pellegrino promette fondarne una in Lecce, mentre quella dell'Ospizio Provinciale Garibaldi è sempre in gestazione.

Deficienza d'indirizzo pratico nello insegnamento è cotesto.

Mancando la base di una adatta, omogenea istruzione tecnica al nostro operaio non potrà egli soddisfare alle cresciute esigenze dei mestieri.

Si provvede dagli enti locali alla istruzione generale, trascurando affatto la istruzione tecnica agli operai da cui essi dovrebbero incominciare la loro carriera di lavoro.

Dal sistema sin qui prevalso consegue che gli alunni tutti di tali scuole aspirino ad addivenire scribbacchini o come che sia professionisti ingrossando le sterminate falangi dei politicanti, degli spostati, dedicati alla caccia degli impieghi, che si agitano permanentemente, che a volte tumultuano, senza ottenere mai pace, come i dannati di Dante che si agitano nelle Bolgie dell'Inferno senza posa, tormentando sé e gli altri, maledicendo Dio e la esistenza.

E costoro sono i più svegliati di mente, i più intraprendenti, altri rimangono magari buoni ed onesti lavoratori, ma privi di slancio, condannati ad un livello ben modesto per difetto di principi tecnici, di quella perfezione, di quel buon gusto che si acquista dopo maturi, accurati studi del mestiere.

E le scuole d'arti e mestieri, di disegno, di plastica, di intaglio, decorative, se mai, qui non dovrebbero trascurare di ispirarsi al prisco gusto ellenico, bizantino, normanno o svevo che si è trasfuso in ogni monumento che adorna questa regione.

Eppure qui vi è tendenza all'estetica e non son poche le manifestazioni artistiche di buon genere.

Fra queste annovero a titolo di onore i *lavori in cartapesta*.

★

I nostri bravi operai hanno creato un'arte di cui oramai la fama varca i due mondi.

Pregevoli riescono generalmente i loro prodotti, e tanto più destano ammirazione a noi che conosciamo che nessuna preparazione di scuola si è loro apprestata; tutto essi producono col loro ingegno volenteroso, col loro innato senso artistico.

La sola medaglia di oro destinata dalla Giuria per tal genere di lavori la ottenne il nostro bravo *Manzo Giuseppe*.

Gli altri espositori di lavori in cartapesta furono anch'essi premiati e cioè il signor *Achille De Lucrezis*, con l'unica medaglia di argento di 1.^a Classe messa a disposizione della Giuria dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il signor *Raffaele Carretta* ebbe medaglia di argento; e medaglia di bronzo i signori *Fratelli Caprioli*, *Domenico Pisanelli*, *Isacco-Longo De Pascalis*, e *l'Istituto di Arti Plastiche*.

Ma è bene notare che in queste contrade nessuna industria manifatturiera assorge alle altezze della grande industria moderna.

Anche questa della cartapesta, conosciuta in tutto il mondo, non è organizzata coi sistemi di *réclame* che usan tutti; non ha largo stock di esemplari, pronti a soddisfare le richieste, non vi sono depositi nelle città di consumo, ma si aspetta che vengano fatte le commissioni prima di intraprendere un lavoro.

Organizzando questa industria originale, imparando una istruzione tecnica agli operai che vi si dedicano, potrebbe, anzi dovrebbe, addivenire una grande industria da dar lavoro remuneratore magari a migliaia di operai.

Ecco la strada che bisogna battere.

A questo concetto rispondeva l'incoraggiamento speciale che questo Comitato ha dato agli espositori di lavori in cartapesta.

★

Nel campo delle industrie mi dettemmo ancora altri allori per mezzo del signor *Emmanuele Cacace di Taranto* (*), il quale, ha impiantato un opificio per la confezione di bottoni in madreperla; industria che dà i primi passi in Italia, mercè l'opera del signor Cacace in Taranto ed in Lombardia per mezzo di altro intelligente industriale.

★

Al signor *Avv. Amilcare Foscarini di Lecce* poi fu conferita dalla Sezione Didattica medaglia di argento per la pubblicazione di una pregevole Bibliografia.

★

La tranvia elettrica per S. Cataldo che porta i leccesi a deliziarsi nelle limpide onde dello Adriatico, che rappresenta il primo, per quanto importante impianto di trazione elettrica nell'Italia del

(*) *Industria italiana per la Madreperla, Taranto.*
Anche questa nuova ed importante industria avrà un grande avvenire e promette d'impedire l'importazione estera. Il campionario esposto da questa Ditta è molto ben lavorato e degno di lode.
Nota della Giuria.

Mezzogiorno, fu premiata con medaglia di argento conferita alla *Ditta Ruggieri e Koppel.*

★

Intorno alle istituzioni di beneficenza dobbiamo notare con soddisfazione che l'*Orfanotrofio Principe Umberto*, uno dei più vasti d'Italia, fu premiato con medaglia di oro; lodi speciali meritò l'Amministrazione, ed al Benemerito Presidente del pio luogo fu assegnata una medaglia di argento. Fu pure premiato il *Municipio di Lecce* con medaglia di argento per l'impianto di una utilissima istituzione, quale è quella del *Dormitorio pubblico* ed una medaglia di bronzo ottenne per l'altra non meno provvida fondazione dell'*Ospizio Marino*, la quale però aspetta più efficace svolgimento.

Ma la medaglia di oro accordata all'ottimo *Comm. Celestino Galluccio di Galatina* ci rende pienamente soddisfatti.

Questo munificente signore ha fondato a proprie spese, dotandolo di sufficienti rendite, un Ospizio per vecchi inabili al lavoro.

Si legge nelle cronache che in altri tempi i privati fondavano istituzioni pie, religiose e laicali, ma ci pare quasi inverosimile che oggi ancora qui da noi vi siano persone che ne rinnovino gli esempi.

Non facciamoci illusioni, il vero è che siamo sordi oramai alla voce della carità.

Si amministra, e male, il patrimonio lasciato ai poveri da tempi molto remoti, la beneficenza pubblica al pari dalla privata, è taccagna; le elargizioni generose appartengono al patrimonio della storia e sono ironici i pomposi nomi che vogliam regalare ai tempi moderni di filantropici e benefeci.

Forse siamo soltanto più egoisti; falso poi che siamo più poveri; invece nel complesso oggi la società è più ricca, e se la vecchia aristocrazia cede il posto alla borghesia, questa si impossessa di tutti gli averi che quella godeva ed essendo più numerosa e più laboriosa ha creato nuove e più cospicue fonti di ricchezza, ma viceversa, impossessandosi del patrimonio della aristocrazia non ne ha ereditata la generosità, la larghezza d'animo.

Onde compiacciamoci vivamente nel segnalare che si sia verificato un caso per quanto raro, altrettanto degno del massimo encomio, di una ricca donazione a beneficio dei poveri, fatta dal *Comm. Galluccio* ed a lui diamo il posto d'onore fra tutti gli Espositori, a lui rende il Comitato pubblico encomio.

Egli certo non ambisce queste dichiarazioni, sentendosi più pago delle benedizioni che i vecchietti, accolti nel suo monumentale asilo, non cessano di mandargli; si compiaccia, sì, il munificente Signore

dell'opera compiuta e delle lagrime terse a quei poveretti, ma accolga pure questi nostri caldi omaggi.

★

Nella divisione « Belle Arti » cinque soli accolsero le premure del Comitato ed i loro lavori riscossero elogi non premi, giacchè in quella divisione non vi fu premiazione, ed essi furono *Giuseppe Casciaro, De Simone Cav. Pietro, Gargiulo, Oronzo, Sidoti Stanislao.*

★

Ora è d'uopo che io fugacemente esponga quale fu l'azione spiegata da questo Comitato, riassumendone il programma.

Inviti insistenti ai produttori, agli industriali a tutti coloro che si opinava fossero in condizioni di presentare oggetti degni di nota all'Esposizione, richiamando specialmente l'attenzione sui prodotti del suolo, da cui trae questa regione le maggiori risorse, ma non trascurammo di proteggere le poche manifestazioni industriali, fra le quali, accentuandosene alcune in modo particolare, cercammo di secondarne le tendenze.

Così speciale cura mise il Comitato, ripeto, nel far rilevare i pregi della originale industria della cartapesta, e di quella quasi occulta dei merletti.

Lo stesso si imprometteva di fare il Comitato a riguardo dei tabacchi orientali, ma il Governo non volle affidare ad altri quella mostra promettendo, come fece con molto successo, di esporre per conto proprio le varie qualità di tabacchi coltivati in questa provincia.

Ma niun espositore trascurammo e tutti i loro interessi cercammo di tutelare, recandoci anche di persona a proprie spese in Torino.

Ed in ciò ci fu di valido aiuto l'opera indefessa, piena di efficace zelo, del nostro egregio Commissario e Segretario del Comitato, signor Oronzo Valentini, al quale rendo a nome del Comitato meritato encomio.

★

Ma non di solo pane vive l'uomo.

Nè soltanto le cose materialmente utili interessano il consorzio sociale; vi sono le cose che dilettono lo spirito, appagano l'animo nella contemplazione delle armoniche leggi dell'estetica.

Onde il Comitato ebbe la felice idea di organizzare una mostra riflettente i nostri monumenti medioevali.

In questa regione le più antiche civiltà ebbero svolgimento e vita prospera e vi lasciarono impresse orme sacre all'arte, alla storia e cimeli preziosi.

Qui il medioevo ebbe fulgida storia e le manifestazioni della potenza e del sentimento di quei principi guerrieri testimoniano i monumenti superstiti che sono fra i più geniali che sieno mai stati.

Questi eran poco conosciuti e forse non abbastanza apprezzati da noi stessi.

Quale migliore occasione di portarli in fotografie, in disegni, in calchi all'ammirazione del mondo?!

Ed ecco che con gli scarsi mezzi di cui si disponeva organizzammo una mostra sapiente, se non abbondante, di parecchi fra i più belli monumenti di questa provincia.

Non è a dire del successo di ammirazione che ottennero; i più chiari artisti, convenuti all'Esposizione di Torino, traevano in pellegrinaggio a rendere entusiastici tributi di ammirazione ai fulgidi capitelli delle cattedrali di Otranto, di Nardò, della meravigliosa Santa Caterina di Galatina, della quale esponemmo anche alcuni degli stipiti di portali.

Quella gemma di architettura e di disegno, che è il portale di S. Niccolò e Cataldo, che tutto intero lo riproducemmo in calco, servi ad ornare una delle entrate del Chiostro della Arte Sacra.

Forse non m'inganno, se crederò che quel portale

rappresentava il lavoro più geniale dell'Esposizione di Torino (*).

Viva ammirazione destò nello stesso campo l'opera assennata compiuta dall'Eccellentissimo *Monsignor Giuseppe Ricciardi, Vescovo di Nardò*, il quale fecondò e svolse la bella idea di ridurre alle vetuste forme quella insigne cattedrale, dove il gusto ed il sentimento svevo si eran trasfusi nelle mistiche, estetiche

(*) Regalato al Municipio di Torino.

CITTÀ DI TORINO

Addì 11 novembre 1898.

GABINETTO DEL SINDACO

N. 1377

Mi è pervenuta la pregiata lettera in data 9 corrente mese con cui la S. V. Ill.ma mi annunzia lo splendido dono fatto a Torino dal Comitato Provinciale di Lecce del calco in gesso dello storico portale della Chiesa di S. Niccolò.

Il preziosissimo dono sarà gelosamente custodito in questo Civico Museo come ricordo di così insigne opera d'arte e come pegno dello affetto indissolubile che lega le due Città di Lecce e di Torino.

Sarà mia cura di comunicare al Consiglio Comunale nella prossima sua seduta la lettera della S. V. Ill.ma: mi permetta intanto che anche a nome della Giunta io Le esprima fin d'ora i maggiori ringraziamenti sia pel cospicuo dono della Provincia di Lecce sia per le parole oltremodo cortesi verso Torino con cui Ella si compiacque darmene comunicazione.

Con perfetta osservanza

IL SINDACO
CASANA

Signor
Rag. Oronzo Valentini
Torino

forme dell'augusto tempio: rievocata l'armonia delle severe linee, s'innalza oggi il tempio in tutto lo splendore della prisca geniale bellezza, decorato con affreschi del Maccari, per opera del dotto Prelato e bene fece la Giuria ad assegnare a lui Diploma di Benemerenza e medaglia di oro al compianto architetto *Armanini*.

Ben maggiore espansione avremmo dato a questa mostra, se i mezzi non ci fossero mancati, onde dovremmo limitarci a riprodurre in pochi disegni ed in fotografie molti altri dei bellissimi monumenti che adornano questa regione; ma l'idea raccolta dal Comitato di Bari fu fecondata con larghezza, destando anche quelle basiliche e monumenti insigni, coevi ai nostri, la più grande ammirazione.

La Giuria conferì al nostro *Comitato* medaglia di argento.

★

Ma comunque potè svolgersi l'opera di questo Comitato, deve la esistenza a quegli Enti che gli furono larghi d'incoraggiamento morale e di assegno pecuniario, fra i quali annovero il Municipio di Lecce e l'Amministrazione provinciale, ma specialmente la Camera di Commercio che assegnò otto mila lire al Comitato, e prodigò tutto il suo autorevole appoggio morale.



Questa fu la modesta opera del Comitato, coronata da un ben lusinghiero risultato.

Ed a Voi dunque, Espositori, che otteneste premi nella Mostra Generale di Torino rivolgo il mio saluto.

Voi, pionieri di civiltà, insegnate alle generazioni la via della prosperità, del benessere; Voi ci convincete che il valore merita ed ottiene adeguato compenso; Voi confortate lo scettico, infondete novello vigore nell'animo del lavoratore.

In questi grandi inventari, quali sono le esposizioni, si quotano i valori, i meriti di ciascuna industria, di ciascun prodotto, le manifestazioni artistiche e della intelligenza.

E la somma di questi valori, di queste attività rappresentò l'Italia a Torino. E la quotazione di queste forze rappresenterà il Mondo nella prossima mostra di Parigi, in quella Parigi, con cui novelli, più cordiali vincoli si strinsero con noi testé.

Epperò innalziamo anche noi un inno al lavoro fecondo e pacifico, e confortati dai risultati di Torino organizziamo le nostre forze per vincere ancora battaglie più gloriose nella mostra di Parigi.

Si, queste sono le battaglie che vogliamo combattere.

Non vogliamo, no, gli eserciti del cannone, della distruzione e della morte, ma gli eserciti del lavoro, della civiltà, del bene.

Erompe dall'animo del popolo ammirato un coro di plauso al giovane Imperatore Russo, che con esempio nuovo in un potente monarca, ha affrontato il problema del disarmo e la causa che ha sposato trionferà, perchè è santa, perchè è accompagnata dalle benedizioni dei popoli.

No, non è pusillanime il sentimento che insorge contro gli armamenti e le guerre; no, vivaddio, la forza è generosa, è equanime.

Chi propugna la pace saprebbe fiaccare la prepotenza, ma ai popoli civili e forti ripugna omai lo spettro della strage, della carneficina ed a ragione si ritiene potersi le contese risolvere con la forza del diritto, infrenando gli istinti e le forze brutali.

Organizziamo sì le forze e gli eserciti, ma eserciti di lavoratori intelligenti ed onesti, e Voi laboriosi industriali, che raccogliete ammirazione e plauso nelle Esposizioni, siate i capitani di tali eserciti, che condurrete nell'iridescente regno del progresso e della prosperità, assistiti dalla ragione, accompagnati dalla morale.

ELENCO UFFICIALE DEI DIPLOMI, MEDAGLIE E MENZIONI

CONFERITE AGLI ESPOSITORI

DELLA PROVINCIA DI LECCE

Diploma d'onore

Società Mare Piccolo di Taranto.

Per il progresso nella coltura delle ostriche.

Grandi diplomi di benemerenza

Camera di Commercio di Lecce.

Per i mezzi prestati al Comitato provinciale dell'esposizione.

Provincia di Terra d'Otranto.

Idem.

Municipio di Lecce.

Idem.

Comitato provinciale di Lecce per l'Esposizione di Torino.

Per il largo, operoso ed efficace concorso prestato ai due
Comitati dell'Esposizione Nazionale Italiana.

Monsignor Vescovo Giuseppe Ricciardi di Nardò.

Per il merito d'aver richiamato all'antico splendore la
CATTEDRALE di Nardò, della quale presentavansi calchi,
fotografie e disegni (con medaglia d'oro al defunto ar-
chitetto Armanini per la ricostruzione grafica eseguita
per il Pensionato artistico governativo di Roma).

Municipio di Galatina.

Per l'esposizione di calchi in gesso della Basilica di Santa
Caterina.

Arcivescovo di Otranto.

Pel concorso alla Mostra d'Arte Sacra, con calchi artistici
della Cattedrale.

Medaglie d'oro

- Barone Sebastiano Apostolico di Lecce.**
Per le opere di bonifica compiute in agro di S. Pietro Vernotico.
- Guglielmi De Vito di Martina Franca.**
Per vini bianchi da pasto da esportazione.
- Libertini Francesco di Lecce.**
Per bontà e finezza olii d'ulivo.
- Successori Fratelli Cacace di Taranto.**
Idem.
- Società Mare Piccolo di Taranto.**
Per la coltura dei mitili (*cozze*).
- Giuseppe Manzo di Lecce.**
Per l'industria della cartapesta religiosa.
- Comm. Celestino Galluccio di Galatina.**
Per il patrimonio donato alla istituzione d'un ricovero pe' vecchi in Galatina.
- Orfanotrofo femminile Principe Umberto di Lecce.**
Per l'importanza dell'istituzione provinciale e per la buona amministrazione.
- Giuseppe prof. Pezzarossa di Manduria** (residente in Bari).
Per attrezzi di ginnastica e sport.
- Suor Natalia** (maestra di lavori femminili nell'*Istituto dei Sordo-muti di Lecce*).
Per splendidi lavori di ricamo in oro.

Medaglie d'argento dorato

- Comm. A. Winspeare Duca di Salve** (Tricase).
Per vini superiori.
- Manca cav. Nicola di Squinzano.**
Idem.
- Simone Skirmout di Brindisi.**
Per vini finissimi.

Medaglia d'argento di 1.^a classe conferita dal Ministero della P. I.

- Achille De Lucrezis e figli di Lecce.**
Per lavori religiosi in cartapesta.

Medaglie d'argento

- Dott. Guglielmo Baldari di Taranto.**
Per la buona direzione dell'*Ufficio d'igiene di Taranto*.
- Comitato provinciale di Lecce per l'Esposizione di Torino.**
Per la collezione di pizzi raccolti fra le lavoratrici leccesi di merletti a fuselli.
- Ricovero di assistenza per la vecchiaia**, istituito dal comm. Celestino Galluccio di Galatina.
- Emmanuele Cacace di Taranto.**
Per l'industria e lavorazione dei bottoni madreperla.
- Arthur Koppel Lecce.**
Per la costruzione della prima e più lunga ferrovia elettrica nelle provincie meridionali.
- Comitato provinciale di Lecce per l'Esposizione di Torino.**
Per i calchi architettonici medioevali (Portale di S. Nicolò, ecc.)
- Scuola d'Arte applicata all'Industria di Maglie.**
Per i progressi dell'istituzione popolare (con lodi speciali alla Direzione e all'Amministrazione della Scuola da parte del Ministero di Agricoltura e Commercio).
- Cav. Egidio La Noce di Maglie.**
Per uno splendido acquerello su pergamena rappresentante il Duca d'Aosta.
- Orfanotrofo Annesi-Capece di Maglie.**
Per lavori di pizzi a fuselli.
- R. Orfanotrofo Margherita di Savoia di Lecce.**
Idem.
- Orfanotrofo provinciale femminile Principe Umberto di Lecce.**
Idem.
- Avv. Amilcare Foscarini di Lecce.**
Per pubblicazione bibliografica.
- Nicola Fago e Figli di Taranto.**
Per ostriche in salsa.
- Gaetano Giancano di Lecce.**
Per frutta in conserva (cotognate).
- Cav. Nicola Frassanito di Squinzano.**
Per olio fino mangiabile.

Municipio di Lecce.

Per la fondazione d'un DORMITORIO PUBBLICO.

Municipio di Taranto.

Per i buoni risultati ottenuti nella Pubblica Istruzione.

Fratelli Musciacco di Lecce-Brindisi.

Per frutta secche ben acconcie alla esportazione.

Cav. Emilio Campa di Squinzano.

Idem.

Raffaele Caretta di Lecce.

Per lavori religiosi in cartapesta.

Barone Sebastiano Apostolico di Lecce.

Per vini da pasto.

Cav. Emilio Campa di Squinzano.

Idem da taglio.

Cav. Nicola Frassanito di Squinzano.

Idem.

Guglielmi De Vito e C. di Martina.

Vini da pasto.

Barone Luciano Personè di Nardò.

Idem.

Barone Sebastiano Apostolico di Lecce.

Per i vini bianchi e da dessert.

Aniceta Murri di Mesagne.

Vini da dessert.

Duca di Salve di Tricase.

Pei vini bianchi e da dessert.

Medaglie di bronzo

Orfanotrofo Annesi-Capece di Maglie.

Come istituzione di assistenza per la gioventù.

Vincenzo Cavaliere di Mesagne.

Per fichi secchi ben conservati e atti all'esportazione.

Cesano Raffaele di Lecce.

Per cotognate.

Lo stesso.

Per liquori.

Gaetano Giancane di Lecce.

Idem.

Municipio di Lecce.

Per l'Ospizio Marino Comunale.

Angelo Colucci di Lecce.

Per paste alimentari ben fabbricate.

Camillo Cociolo di Squinzano.

Idem.

R. Scuola Normale e Giardino d'Infanzia di Lecce.

Per lavori manuali eseguiti dalle alunne.

Barone di Giurdiano di Lecce.

Per le ceste d'Acquarica.

Orfanotrofo Principe Umberto di Lecce.

Per paramenti sacri con ricami.

Fratelli Giulio e Vincenzo Caprioli di Lecce.

Per crocifissi in cartapesta.

Domenico Pisanelli di Lecce.

Per una statua dell'Annunziata.

Istituto d'arti plastiche diretto dallo scultore Luigi Guacci di Lecce.

Per bassorilievi, statue e crocifissi in cartapesta.

Isacco Longo-De Pascalis di Lecce.

Per una statua (molto lodata) del defunto Andrea De Pascalis.

Giuseppe Montera di Taranto.

Per ostriche in salsa.

Barone Domenico Risolo di Specchia.

Per vini da taglio.

Aniceta Murri di Mesagne.

Per vini da pasto comuni.

Unione Vinicola Brindisina di Brindisi.

Per vini da taglio e da pasto.

Cav. Nicola Manca di Squinzano.

Per vini bianchi.

Barone Luciano Personè di Nardò.

Per vini liquorosi e da dessert.

Luigi Ricciardi e figlio di Galatone.

Per torchi da vino e olio.

Benedetto Romano di Lecce.

Per pompe irroratrici.

Premiazioni speciali
Diplomi al merito enologico e viticolo

Barone Sebastiano Apostolico di Lecce.

Per importanti riduzioni di terreno a vigneto.

Prof. Achille Daniele di Lecce.

Per una collezione di vini dal 1826 al 1896.

Avv. Vincenzo Damasco di Taranto.

Per impianti d'importanti vigneti.

Fratelli Nuzzo di Galatone.

Per torchi da vino.

Menzioni onorevoli

Francesco Coppola di Gallipoli.

Per lavori in acquerello.

Cav. Nicola Manca di Squinzano.

Per olio mangiabile.

Giacomo Gridi (Hôtel Patria) di Lecce.

Per frutta e conserve.

Piccione Giacomo di Taranto.

Per liquori.

Nicola Fago e figli di Taranto.

Idem.

CONTO CONSUNTIVO

DEL

COMITATO PER L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

ENTRATE

Dalla Camera di Commercio	L.	8000.00
Dalla Provincia	»	3000.00
Dal Municipio di Lecce	»	600.00
Dal Municipio di Trepuzzi	»	20.00
id. Corigliano	»	20.00
id. Uggiano	»	10.00
id. Latiano	»	20.00
id. Erchie	»	10.00
id. S. Donato	»	10.00
id. Grottaglie	»	25.00
Dal Sindaco di Palagiano	»	10.00
Dal Vescovo di Nardò	»	40.00

Totale L. 11,765,00

SPESE

1. Addobbo (mandati N. 9, 18 e 25)	L.	440.00
2. Album fotografie (mandati 40 e 41)	»	445.00
3. Rappresentanze, tasse e posteggio (mandati 33, 35 e 36)	»	2000.00
4. Indennità di viaggio a vari Componenti il Co- mitato per recarsi in Lecce, ed indennità di viaggio e soggiorno in Torino al rappre- sentante del Comitato (mandati 2, 5, 27, 28,		

A riportare L. 2885.00

	<i>Riporto</i> L.	2885.00
32, 42, 48, 54)	»	2011.90
5. Spese d'ufficio (mandati 3, 10, 19, 21, 29, 31, 37, 43, 44, 45, 46, 50, 52, 53, 55 e 56)	»	2142.92
6. Trasporto oggetti (mandati 17, 24, 30, 38, 47, 49, 46 e 50) e mand. N. 29, 37 e 38 della Camera'	»	1971.06
7. Calchi del portale della chiesa S. Niccolò e Cataldo e per Otranto, Nardò e Galatina (mandati 1, 4, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 15 bis, 16, 20, 22, 23, 26, 34, 39 e 42)	»	1485.90
Impreviste	»	1000.00
	Totale L.	11497.08

RIEPILOGO

Entrate	L.	11,765.00
Spese	»	11,497.08
		<hr/>
Rimanenza attiva L.		267,92

IL COMITATO

<i>Presidente effettivo</i>	BARONE SEB. APOSTOLICO Cav. Antonio Tarantini Avv. Cav. Nicola Bernardini Cav. Donato Zocco
<i>Membri</i>	Avv. Cav. Nicola Bruni Dott. Luigi Falco Avv. Luigi Libertini Cav. Luciano Personè
<i>Segretario</i>	Signor Emanuele Cigliola Rag. Oronzo Valentini

